



I sindacati Amt «Ok alla solidarietà ma pretendiamo garanzie precise»

I rappresentanti dei lavoratori a Roma
«Verificheremo che ci siano i fondi»

GUILIANO GNECCO

DUBBI e perplessità, certo. Ma anche la disponibilità a una apertura. Così i sindacati rispondono all'invito di Enrico Vesco, assessore regionale al lavoro, che nell'anticipare che sono terminati i fondi per la cassa integrazione in deroga, ha anche suggerito il ricorso ai contratti di solidarietà. Su Amt c'è un sostanziale accordo, sebbene restino sul piatto alcuni punti da chiarire. «Vesco ci ha chiesto di passare ai contratti di solidarietà, e noi abbiamo accettato - spiega Camillo Costanzo di Filt Cgil - Amt ci deve presentare il piano industriale con il possibile cambio di ammortizzatore sociale».

Però, la situazione non è liscia come potrebbe apparire: «Noi sindacati, con l'azienda e l'assessore regionale la prossima settimana andremo a Roma -

anticipa Costanzo - Intendiamo fare una verifica. Perché sui contratti di solidarietà ci sono fondi a livello nazionale per 35 milioni, che non è una cifra altissima. In Amt l'accordo sarebbe di due anni, e vogliamo essere sicuri che ci siano i finanziamenti. Vogliamo garanzie, visto che il fondo viene finanziato di anno in anno, e si procede in ordine cronologico rispetto alle richieste: servono certezze sul fatto che ci siano le risorse, perché altrimenti passeremo dalla padella alla brace».

Nell'attesa, ci si porta avanti con il lavoro: «A Genova ci sono pochi casi di contratti di solidarietà - ricorda Costanzo - Giusto all'Ilva e al Carlo Felice - La settimana prossima faremo un incontro con l'Inps, perché ho l'impressione che non ci sia molta conoscenza dei contratti di solidarietà. Io che vengo dai metalmeccanici e li ho visti, so di cosa si tratta, ma non tutti lo sanno. So-



La protesta dei sindacati davanti alla Regione

FORNETTI

no contratti rigidi, vanno quantificati gli esuberi, e poi si spalmano».

Ecco, è questo un altro dei possibili ostacoli: «Se non sono uniformi gli esuberi è un problema - avverte Costanzo - perché si rischiano delle differenze di trattamento anche fra un reparto e l'altro. Perché è chiaro che non si può mettere un autista a fare l'impiegato, e viceversa. Bisogna conoscere dall'azienda le eccedenze, e poi vedremo cosa fare». L'obiettivo è ben definito, non è quello il problema: «Se ci sono garanzie dal Ministero, cambieremo ammortizzatore sociale - concede Costanzo - Altrimenti niente. Se dovessimo cambiare ammortizzatore sociale, poi, si libererebbero risorse per le piccole aziende che non hanno le caratteristiche per poter accedere ai contratti di solidarietà».

gnecco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA